

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

TERME

Fedeli alla promessa di tenere informati i lettori della *Bollente* di quanto concerne lo Stabilimento Termale, a cui sono legati gli interessi di tanta parte della cittadinanza Acquese, riprendiamo al riguardo la penna, e registriamo con vera soddisfazione ed orgoglio cittadino il successo che ha avuto il convegno medico di lunedì scorso.

Erano i più alti intelletti che onorano la scienza medica, i più illustri chimici delle università italiane che, dietro la iniziativa del dott. Toso, convenivano da ogni parte alle nostre Terme, animati tutti dal più vivo desiderio di concorrere al lustro ed incremento dello Stabilimento.

Rappresentavano l'Università di Torino i Prof. Bozzolo e Carle; l'Università di Genova il Professore Caselli; quella di Bologna il Prof. Novaro; l'Istituto Superiore di Firenze il Prof. Gracco: esigenze professionali impedirono ai Professori Panzeri di Milano e Pescarolo di Torino di partecipare a quella riunione.

Gli illustri visitatori che compongono la *Consulenza Medica* dello Stabilimento, accompagnati da quel simpatico gentiluomo che è il dott. Toso e da tutti i Sanitari addetti agli Stabilimenti Termali, si recavano nel dopo pranzo di lunedì ad ispezionare le Vecchie Terme.

La visita durò un paio d'ore: vollero tutto vedere ed esaminare, per potere concretare in seguito innovazioni e migliorie che i nuovi progressi delle scienze mediche, e le esigenze ognora crescenti dei tempi impongono di adottare.

Ammirarono la ricchezza delle nostre prodigiose sorgenti: encomiarono il grandioso impianto dei nostri stabilimenti: ebbero parole di plauso vivissimo per l'iniziativa di riformare i vecchi ed inadatti gabinetti e sostituirli con nuovi ed elegantissimi: come pure per la costruzione di sale per ginnastica medica e massaggio svedese.

« È uno stabilimento (ci diceva il Prof. Gracco, dopo aver ammirato ogni cosa, come conclusione del suo dire) *che dovrebbe essere la fortuna e la risorsa di tutta Acqui.* »

Solo verso le cinque ritornavano in città dove era preparato un lauto e squisito banchetto, inappuntabilmente servito, e che tante e meritate lodi guadagnava al Direttore sig. Guida.

Gli illustri scienziati lasciavano verso le ore venti Acqui, colla promessa di farvi ritorno alla prossima stagione estiva per il servizio di *consulenza medica* che loro è affidato, e non senza aver prima assicurato, a vantaggio ed all'avviamento delle Terme, tutto l'appoggio e l'opera loro, mercè la quale siamo certi che migliaia di forestieri attratti anche dalla incontestabile virtù terapeutica delle nostre acque e dei nostri fanghi, accorreranno in Acqui come per lo innanzi e più ancora.

Questa è la pura cronaca della riunione promossa dal solerte dottor Toso, alla cui attività ed avvedutezza sono ora felicemente affidati i destini delle nostre Terme; riunione che ci lascia bene auspicare del loro avvenire, e noi ne diamo lode viva al prefato sanitario, nella piena fiducia che la sua opera sarà tale da non meritare che la lode e la riconoscenza cittadina.

L'Esposizione a Torino

Per quanto se ne sia già parlato e non poco da tutta la stampa, gli italiani non si sono ancora interessati, come l'argomento meriterebbe, della grande Esposizione Nazionale che si prepara per il 1898 in Torino.

Distolti da altre cure e preoccupazioni — fra cui primissima la guerra d'Africa — gli italiani in genere hanno finora consacrato un'attenzione mediocre ad una difficile ed ardua iniziativa, la quale pure potrà fra poco più di due anni segnare una data memorabile nella storia del lavoro italiano ed affermare la nostra resurrezione industriale, economica, artistica.

L'Esposizione Generale Italiana del 1898 contribuirà a celebrare in modo solennissimo la commemorazione cinquantennaria della promulgazione dello Statuto.

In Torino, allora, si rievocheranno le memorie del 1848, quando si elargarono i diritti statutarî, al cospetto degli italiani esultanti, che miravano al forte Piemonte, promettitore di libertà e di redenzione a tutti.

Sarà una festa altamente patriottica ed essenzialmente nazionale, alla quale l'Italia intera deve accordare l'appoggio più largo, morale e materiale, col plauso che non è mancato, colle sottoscrizioni che sono avviate e presto col concorso degli espositori.

Memore e fiera del successo ottenuto dalla precedente Esposizione Generale Italiana in Torino (1884) la cittadinanza torinese ha corrisposto fin qui assai bene — e con uno slancio notevole, avuto riguardo alle recenti crisi ed al momento grave che attraversa il Paese — all'iniziativa del Comitato della Mostra, presieduto dall'on. Villa, Presidente della Camera dei Deputati, e composto di uomini attivi, dalla volontà ferma e tenace come le rupi di queste Alpi.

La sottoscrizione pubblica ha già raggiunto la cospicua somma di lire 1,083,729, fra importo azioni e oblazioni a fondo perduto, e non è ancora compreso in questa cifra il concorso del Municipio di Torino, che sarà senza dubbio ingentissimo. Inoltre, se pure molti comuni e provincie d'Italia, anche delle regioni più lontane, fecero già ragguardevoli offerte, la gran mag-

gioranza di queste amministrazioni deve ancora deliberare il proprio contributo.

Il fatto che S. M. il Re ha appoggiato così efficacemente l'Esposizione del 1884 è per molti pegno sicuro che il nostro Sovrano, nella sua patriottica generosità, vorrà altresì aiutare la Mostra che deve ricordare, nella sua città natale, l'elargizione dello Statuto. E, dato l'altissimo esempio, sarebbero poscia sicuri del pari i concorsi del Principe di Napoli, alto patrono dell'Esposizione, del Duca d'Aosta, presidente effettivo del Comitato generale, e del Conte di Torino, vice-presidente onorario.

Un altro buon cespite di entrate per la Mostra di Torino potrà essere la Lotteria Nazionale, che tutto fa sperare sarà dal Governo autorizzata.

La notizia che Torino bandiva pel 1898 una Esposizione Generale Italiana fra le sue mura fu accolta in tutta Italia col massimo favore.

A Roma si costituì già spontaneamente un Sotto-comitato, che ha per programma di cooperare in tutti i modi al successo della Mostra torinese, cercando ora i sottoscrittori, più tardi gli espositori e per il 1898 i visitatori.

A Napoli si è testè formato un Comitato regionale meridionale, presieduto dal comm. ing. Alfredo Gottrau, per favorire l'esposizione di Torino, e si spera che le altre città italiane seguiranno ben presto l'esempio nobilissimo delle regine del Tevere e del Sebeto.

Sotto questi eccellenti auspici, il Comitato generale della Mostra deciderà quanto prima l'importante questione dell'ubicazione, una parte della cittadinanza torinese volendo l'esposizione nell'incantevole parco del Valentino, dove si tenne quella del 1884, e un'altra parte volendola in piazza d'Armi.

L'assicurato concorso di numerosissimi espositori rende indispensabile di poter disporre di 100 mila m. q. di superficie coperta, con altri 200 e magari 250 mila m. q. di spazio disponibile per comunicazioni, giardini, passeggio, servizio, ecc.

V'informerò quanto prima sulla risoluzione adottata, scrivendovi dinuovo circa la Mostra di Torino.

Capitolazioni per affitto di locali, si stampano presso la Tipografia Tirelli al prezzo di cent. 50 per ogni contratto in triplice copia.